

martedì 6

ROCK

Due gli appuntamenti in programma stasera. Al Nazionale, alle 21,30, si esibisce il gruppo degli Eight Wonder, guidato da Patsy Kensit (nella foto sotto), vaporosa biondina che fa impazzire i teen-agers. Yngwie Malmsteen è invece un nuovo astro della chitarra elettrica, venticinque anni ma già una fama ben consolidata negli Usa. Il biondo finlandese è stato definito "il Bach del rock". L'appuntamento è per le 21 al Rolling Stone. A pag. 24.



SCRITTORI

Alberto Moravia con il suo ultimo romanzo. *Il viaggio a Roma* (Bompiani), incontra i lettori alla Statale (ore 16,30); quindi alla libreria Internazionale Cavour (ore 18,30) firmerà copie del libro. A pag. 36.

■ Il testo de *La figlia di Iorio* di Gabriele D'Annunzio, il rapporto di coppia e in particolare quello del vate con le sue donne sono al centro dell'indagine della psicoterapeuta Lella Ravasi Bellocchio. Il saggio scritto in proposito, *Il fanciullo e la strega*, viene presentato (ore 21) dall'Unione Lettori Italiani al Grechetto.

MONTAGNA

Si conclude alla biblioteca rionale Lorenteggio, in via Odazio 9 alle 21, il ciclo di incontri su "La montagna e il suo ambiente" a cura di Roberto Ferranti.

CLASSICA

Prosegue la stagione della Società del Quartetto, al Conservatorio. L'appuntamento di questa sera, alle ore 21,15, è con la musica cameristica. Sul palco ci sono i componenti del Quartetto Auryn, che eseguono il *Quartetto* op. 71 n. 3, il *Quartetto* op. 67 di Johannes Brahms e l'unico *Quartetto* scritto da Verdi.

MOSTRE

"Cover and Cover - Gli anni Ottanta" è il titolo di una mostra ideata da Enzo Gentile e Alberto Tonti in cui si espongono ottanta fra picture-disc e shape, duecentosessanta copertine di dischi e si proiettano una cinquantina di videoclip. Alla sala Viscontea del Castello Sforzesco fino all'8 gennaio, ingresso libero. A pag. 37.

TEATRO

Debutta stasera al Carcano *Il Grigio*, il nuovo spettacolo di Giorgio Gaber e Sandro Luporini. Gaber lascia la canzone per la prosa impegnandosi in un monologo dal quale emerge la storia di un uomo normale che, a un certo punto della sua vita, sente il bisogno di allontanarsi da tutto. A pag. 16.

■ Dopo due anni di lavoro debutta al Teatro Litta (ore 21,00, 16mila lire, fino al 18 dicembre) l'ultima produzione di "Magopovero" in collaborazione col Teatro Stabile di Torino. Si tratta di *Van Gogh*, una rielaborazione autonoma dell'avventura umana e spirituale del grande maestro olandese affidata all'interpretazione di Antonio Catalano.



TOPO GRIGIO

Niente più canzoni
solo un lungo racconto:
Giorgio Gaber sorprende ancora
e al Carcano si dà al teatro

di Mario Sculatti

L'ironia, la coerenza, la voglia di ricercare e di comunicare sembrano confermarsi, negli anni, come gli elementi qualificanti del lavoro di Giorgio Gaber.

Alle soglie dei cinquant'anni, il cantautore milanese approda al teatro puro con uno spettacolo, *Il Grigio*, scritto con l'inseparabile Sandro Luporini, che lo vede, come sempre, solo in scena, ma questa volta interprete di un monologo senza più l'apporto delle canzoni.

Sono passati quasi vent'anni da quel suo ormai storico *Signor G* che aveva sorpreso il pubblico del Piccolo Teatro, rivelando un Gaber, animale da palcoscenico.

Disertati definitivamente festival e televisione, Gaber ha scelto una via più difficile facendosi interprete di disagi sociali ed esistenziali, in cui si è riconosciuta una generazione.

Poi sono venuti spettacoli come *Dialogo tra un impiegato e un non so*, *Far finta di essere sani*, *Il caso di Alessandro e Maria o lo se fossi Gaber*.

Il penultimo spettacolo firmato da Gaber-Luporini, *Parlami d'amore Mariù*, presentato la scorsa stagione, faceva già presentire che il testo sarebbe diventato l'elemento determinante per stabilire una comunicazione col pubblico, di tipo nuovo.

"In un certo senso — conferma Gaber — *Il Grigio* è figlio di *Parlami d'amore*

Mariù, è la sua logica conseguenza. Là c'erano sei racconti intervallati da canzoni che facevano da supporto e legame tra una situazione e l'altra; qui c'è un solo racconto teatrale diviso in due atti, senza più canzoni. La musica originale di Carlo Cialdo Cappelli è eseguita dal vivo e dà il ritmo al racconto.

D'altro canto io ho troppo rispetto per le canzoni per metterle a servizio di un testo".

Due ore, solo sulla scena, Gaber le trascorre a raccontare la storia di un ritiro dal mondo in una casetta fuori città; la storia di un uomo che rifiuta la volgarità del presente.

Un flash back iniziale e il passato ritorna: ritornano storie di fallimenti, di rapporti affettivi complicati, storie di tutti i giorni fatte di amore, sofferenze, tradi-

menti e dolore.

Ma un ingrediente da perfetto thriller fa poi scattare un meccanismo teatrale inquietante: nella casa-ritiro strani rumori mettono all'erta il suo abitante che, dopo attente ricerche, scoprirà dovuti alla presenza di un topo.

"In realtà — precisa Gaber — questo topo è anche una presenza simbolica e metaforica, una sorta di nemico inventato che crea una situazione paradossale dove è possibile, per il protagonista, dare la stura a un monologo da cui emergono tutti i dubbi, i punti oscuri della vita, un mondo interiore sommerso, che arriva fino al delirio.

In questo scontro uomo-topo si verifica una sorta di cortocircuito in cui il mondo esterno scompare e l'inconscio prende il sopravvento".

Una visione del mondo almeno apparentemente pessimi-

stica?

"No, direi di no — risponde Gaber, spalancandosi in un sorriso quasi propiziatorio — anche se nello spettacolo c'è tutta la fatica della vita che, sempre, nell'interrogazione su se stessi, in un tentativo di consapevolezza, ci mostra il suo lato doloroso. Ma a tutto questo poi si aggiunge l'ironia, il guardarsi anche dal di fuori per ritrovare il riscatto vitale, la voglia di vivere".

Da vent'anni isolato, per scelta, dal mercato musicale, Gaber non ha rimpianti, se mai rimpiange gli anni di quello che lui definisce "il collettivo più vivace e divertente, gli anni in cui ci si incontrava per conversare. Il collettivo di oggi mi sembra più opprimente perché la gente non conversa più, ma monologa forse per via di tante angosce e frustrazioni".

Di cui forse c'è uno specchio in questo monologo.

"In un certo senso si — conclude Gaber — ma soprattutto è il punto di arrivo di una ricerca che prosegue da tanti anni e che ora è approdata all'essenzialità della parola senza altri supporti.

Una scommessa con me stesso e col mio pubblico" ■

Grande ritorno di Giorgio Gaber (foto di Enrica Scalfari)
"Il signor G" è il compositore delle musiche della commedia "A che servono gli uomini?" con Ombretta Colli e soprattutto il protagonista del nuovo lavoro teatrale "Il Grigio"

"Il Grigio" di Giorgio Gaber e Sandro Luporini. Al Teatro Carcano, corso di Porta Romana 63, 55181377/55181362, ore 21 (festivi ore 16). Biglietti 28/20mila lire. Dal 6 dicembre all'8 gennaio.

a cura
Giampaolo Spinato

DEBUTTI

DE CERASIS

di e con Mario Prosperi. I richiami a Dino De Laurentis sono evidenti: è il monologo di un produttore cinematografico diviso in cinque spezzoni e altrettante interviste rilasciate tra gli anni Sessanta e Settanta. Ma l'interprete-autore prende le distanze dal modello dichiarato per ritrarre una figura in cui si riconosce l'imprenditore-tipo del miracolo economico. Un profilo che si propone di divertire chi, con disponibile complicità, vorrà riconoscersi in questo carattere che racchiude incoscienza e inventiva. Alla Piccola Commenda, via Regio 5, 55185642, ore 21. Biglietti: 16/12mila. Dal 7 al 18 dicembre.

IL GRIGIO

di Giorgio Gaber e Sandro Luporini. Non più canzoni, ma prosa. Dall'allestimento scenico con funzioni di contenitore astratto del personaggio, all'articolazione di un racconto. La progressiva rinuncia di Gaber alla propria immagine di cantante, autore, attore approda, forse, ad una svolta decisiva. Con le storie di un uomo in volontario esilio dal mondo. Un viaggio fra i disagi e le affezioni del "Grigio", che potrebbe essere indifferentemente un soprannome per un personaggio o per la nostra epoca. Il racconto di una solitudine minacciata da una presenza al contempo inquietante e normalissima. Che culmina con l'esplosione delle contraddizioni scoperciate dalla "sfida" con un nemico presunto, ma necessario. Al Teatro Carcano, corso di Porta Romana 63, 55181302-55181377, ore 21 (domenica 10). Biglietti: 28/20mila lire. Dal 6 dicembre all'8 gennaio.

LA MACCHINA DEI FOLLI

Quattro Verbiggerazioni di e con Giorgio Fabbri. Dedicata a Gerard De Nerval ovvero il "Demone dell'amore platonico". L'autore e interprete prosegue il ciclo comin-

ciato la scorsa stagione sulle interferenze tra arte e follia. Sono monologhi di suggestione poetica, flash più che immagini, capaci di scavare nel profondo il mondo dell'artista, in questo caso Gerard de Nerval.

All'Out-Off, via Duprè 4, 322991, ore 20.30. Biglietti: 12 mila lire. Lunedì 5 dicembre.

LA REGINA DEI CARTONI

di Adele Cambria e Saviana Scalfi; interpretato e diretto da Saviana Scalfi. Monologo ispirato alla cronaca romana. In particolare alla realtà dei "barboni" e allo stato di emarginazione in cui vivono migliaia di immigrati di colore e disoccupati, i "nuovi poveri" con cui convive la metropoli degli Anni '90. Regina, la protagonista della pièce che vive (e muore) alcolizzata sui marciapiedi della stazione di Termini, racconta la desolazione dei suoi dieci anni trascorsi in mezzo alla strada. Senza mascherare gli aspetti più crudi della sua condizione. Ma reinventandola con l'aiuto della favola.

Al Porta Romana, corso di Porta Romana 124, 55182455-5483547, ore 20.45 (festivi ore 16.30). Biglietti: 18/12mila e 500lire. Dall'1 all'11 dicembre.

VAN GOGH

di Luciano Nattino, con Antonio Catalano, Lorenza Zambon, Giuliano Amatucci, Giancarlo Prevati; regia di Luciano Nattino. Una coproduzione firmata Magopovero e Teatro Stabile di Torino. La storia, ambientata alla fine degli anni Sessanta in un bagno diurno sotterraneo, presenta un Van Gogh nelle vesti di un prete operaio e tutti i personaggi chiave della vita dell'artista. All'origine delle suggestioni che ispirano l'allestimento ci sono le *Lettere a Theo*, *Le suicide de la société* di Antonin Artaud e il soggetto cinematografico, mai realizzato, di Cesare Zavattini.

Al Teatro Litta, corso Magenta 24, 873578, ore 21 (domenica ore 16.30). Biglietti 16/13/10mila lire. Dal 6 al 18 dicembre.

IN SCENA

A CHE SERVONO GLI UOMINI?

di Iai Fiastrì, con Ombretta Colli, Massimo Ghini, Stefano Santospago; musiche di Gaber. Regia di Garinei. Dopo la "donna di successo" ecco una nuova "donna tutta sbagliata" per la Colli che torna in palcoscenico al termine di una stagione trascorsa sul set del suo ultimo film (una produzione Rai due in programma a gennaio). Uno spunto d'attualità (la fecondazione artificiale) per ritrarne le possibili esasperazioni secondo i canoni della commedia brillante. E, di nuovo, l'amata-odiata coppia cui la protagonista tenta di sfuggire prima di approdare all'imprevedibile soluzione finale. A pagina 27.

Al Teatro Manzoni, via Manzoni 42, 799171, ore 20.45 (domenica 16.30 e 20.45). Biglietti 28mila lire. Fino al 1° gennaio.

LE AMARE LACRIME DI PETRA VON KANT

di Rainer Werner Fassbinder, con Ida Marinelli, Cristina Crippa, Raffaella Boscolo, Corinna Agostoni, Sara Falconieri, Luca Toracca. Regia di Ferdinando Bruni e Elio De Capitani. Lo scavo introspettivo che caratterizza le più recenti e diseguali produzioni dell'Elfo va cercando stimoli e affinità nei discorsi d'autore. Questa volta il percorso della compagnia si incrocia con l'ansia e il disagio espresso dal prolifico tour de force creativo di Fassbinder. In particolare con un episodio cinematografico che è già un piccolo classico contemporaneo: una discesa tesa claustrofobica e spietata agli inferi dell'innamoramento da cui, col presente adattamento che debutta in prima nazionale, la compagnia ha scelto di ricavare un nuovo capitolo del proprio itinerario artistico.

Al Teatro dell'Elfo, via Ciro Menotti 11, 716791, ore 21 (festivi ore 16). Biglietti 18/15mila lire. Fino all'8 gennaio.

L'ARIA DEL CONTINENTE

di Nino Martoglio, con Nino Frascica, regia di Antonio Calenda. L'ex-frate di Scasazza, presa la rincorsa in tivù, approda sulle tavole del palcoscenico nostrani. Tenta di misurarsi con un cavallo di battaglia dei grandi interpreti siciliani. Lo spettacolo, prodotto dal Teatro d'Arte, è adattato da Calenda e debutta a Milano in prima nazionale.

Al Teatro Nuovo, piazza S. Babila, 700086, ore 21 (domenica ore 16 e 21). Biglietti 31/26mila lire. Fino all'11 dicembre.

CARLA NICOLETTI

scritto e diretto da Renato Sarti, con Rossana Bassani, Alberto Storti, Salvatore Landolina, Orlando Mezzabotta. Spettacolo inaugurale della stagione '88-89 del Teatro degli Eguali. Il testo, premio IDI 1987, è di un autore - di origine triestina ma milanese d'adozione - passato dall'esperienza di *Comedians*, in qualità di interprete, alla drammaturgia. Nella nuova veste di autore, Sarti ha già vinto, oltre al concorso dell'IDI, il premio nazionale Vallecorsi e il suo nome rientra anche nella rosa di scrittori che compone il cartellone dello "Spazio Parola" al Teatro Studio. Al Teatro Litta, corso Magenta 24, 873578, ore 21 (festivi 16.30). Biglietti: 16/13mila lire. Fino al 4 dicembre.

CIASCUNO A SUO MODO

di Luigi Pirandello, con Mariano Rigillo, Vittorio Caprioli; regia di Giuseppe Patroni Griffi. Dopo i *Sei personaggi* e prima di *Questa sera si recita a soggetto*, ecco il conflittuale rapporto tra realtà e rappresentazione della stessa nella vicen-

TEATRO